

Lettera aperta ai tanti amici che per il Pd soffrono in silenzio.

di Giuseppe Raspadori

Lettera aperta ai tanti amici che per il Pd soffrono in silenzio.

Premetto che noi siamo di quelli che abbiamo sempre patito per le vicende politiche del nostro paese, ma voi siete quelli che certamente hanno più sofferto nel lungo e lento percorso "Pci, Pds, Ds", fino al Pd con la Margherita ex-Dc, con cui avete realizzato, dopo quasi quarant'anni, quello strappo del compromesso storico che Berlinguer propose ai comunisti nel '73.

Insomma, capite che, più che muovervi con la velocità dei bradipi, siete rimasti fermi a due generazioni fa ? E intanto tutto il mondo cambiava.

Dovreste, io credo, partire da qui per comprendere che la lentezza si trasforma in coazione a perdere anche quando vincete, visto che a nulla valse l'ormai antico grido di Moretti "con questi non vinceremo mai !" di dodici anni fa.

Il vostro partito, quello di cui andate fieri, indubbiamente l'unico vero partito nello scenario politico, in realtà è origine e causa dei vostri mali, delle vostre supponenze e delle vostre nostalgie.

Io dico che proprio nei giorni in cui si sta discutendo a tutte le latitudini del fenomeno "Grillo", non più nei modi beceri dell'impostore, del demagogo, del Masaniello, ma con qualche dubbio e curiosità in più, voi dovreste almeno cominciare a chiedervi se non sia definitivamente passato il tempo dei "partiti". Delle parti contrapposte intendo, delle idee che diventano ideologie, dell'identificazione di sé con una parte, e non invece, come avviene nella nostra vita, con la complessità delle contraddizioni.

Come fate a pensare che oggi per quanto riguarda la società il nostro cervello sia come lobotomizzato, che noi dobbiamo guardare solo da sinistra verso destra o viceversa ?

Anche se è stato così per tanti decenni, oggi non più. Le stesse neuroscienze ce lo dicono, che il cervello non è fatto di compartimenti stagni, che tutto è collegato, che le sinapsi si estendono a rete, appunto. E la nostra vitalità sta in questo.

Anche le nostre emozioni finalmente liberate, anche i nostri sentimenti, le nostre relazioni affettive non sono quelle programmate dai modelli rigidi del secolo scorso. Le famiglie stesse non si sviluppano più secondo gerarchie patriarcali, ma secondo un modello di "rete". E le transizioni familiari in corso sbigottiscono solo quelli che hanno la testa rivolta verso il passato e che pensano che ci siamo già raccontati e che la vita non cambi mai.

Il Movimento5stelle è fatto da ex elettori di centro, destra, sinistra, in parti uguali, lo capite ? E voi siete ancora lì a chiedervi se Grillo debba allearsi con la destra o la sinistra. Questo è un vostro continuo problema, con chi allearsi.

Il M5s è già una alleanza in sé di cittadini, una cosa totalmente diversa da voi. Ma non perché loro sono dei marziani, loro sono solo persone che si sono liberate da steccati ormai obsoleti. Voi siete dentro una mentalità fatta di confini, di stati nazionali sempre in guerra, da vent'anni non sapete far altro che trarre motivo di vita dalla lotta a Berlusconi, e lui da quella contro il comunismo. Una guerra di posizione infinita in cui l'orgoglio meschino di vincere alternativamente piccole battaglie ha finito col bloccare le grandi riforme necessarie al paese e a far pagare maggiormente i costi della crisi.

Grillo in queste elezioni è riuscito contemporaneamente ad unire i due elettorati e a battere i due rispettivi partiti, pidielle e pidimenoelle, come li chiama.

La questione allora è quella di immaginare che la discussione politica possa avvenire in modo diverso da come si è strutturata fin qui nelle democrazie, e che probabilmente l'era dei partiti, così come li conoscevamo, stia veramente finendo. La comunicazione di rete, che fin qui abbiamo voluto svalutare definendola virtuale, va oltre i limiti dell'intrappamento partitico e/o dell'isolamento individuale dei cittadini.

Tutto ciò è già in corso, non è una istanza avveniristica. E non è cosa da poco che quella stessa generazione che si è diletta in un primo tempo con una parziale espressione del proprio Sé individuale tramite facebook si stia misurando oggi con i temi della politica.

O preferite insistere con il deserto delle vostre vuote sedi di partito ?